

Laboratorio di progettazione per la Città della Scienza e del PUF

28 maggio 2014

L'arch. Geusa apre il laboratorio, questa volta dedicato al tema della mobilità, sintetizzando le proposte pervenute in merito dalle associazioni e dai cittadini.

L'arch. Gavino, condividendo con il tavolo alcune mappe dei trasporti pubblici appositamente predisposte, illustra l'attuale situazione dei trasporti pubblici nel quartiere e mette in evidenza come i residenti chiedano più trasporto pubblico a detrimento di quello privato e maggiore permeabilità pedonale.

L'arch. Geusa propone quindi di considerare una ipotesi che preveda la creazione di una sorta di isola ambientale servita dal trasporto pubblico ferro/gomma con linee tangenziali che passino sul Lungotevere (ora inesistenti), via Flaminia/viale Tiziano e piazzale delle Belle Arti.

All'interno dell'isola verrebbe creata una zona 30 – da capire ancora se ad accesso consentito solo ai residenti o libera – con alcune vie che potrebbero essere anche pedonalizzate.

Il tavolo concorda con tale ipotesi anche se alcuni elementi rimangono ancora in ombra come il fatto della possibilità, per anziani o disabili, di raggiungere i luoghi più lontani dalle fermate del servizio di trasporto pubblico nella futura configurazione; il problema si pone con più rilevanza dato che proprio su via Guido Reni il master plan prevede 3.000 mq di servizi pubblici per il quartiere di cui una parte dedicata a funzioni socio sanitarie.

Si passa poi ad analizzare le linee di tram esistenti e la possibilità di un prolungamento delle linee.

L'arch. Gavino e l'arch. Picanza illustrano la situazione attuale e le frequenze delle corse rilevando anche alcuni vincoli di tipo trasportistico riguardo l'idea di aumentare le frequenze dei passaggi del tram 19.

Emerge poi il problema, molto sentito dagli abitanti, del capolinea delle linee su gomma di piazza Mancini e del degrado urbano che genera.

La proposta del tavolo è lo spostamento del capolinea dall'altra parte del Tevere utilizzando ponte Duca d'Aosta o il ponte della Musica.

Viene preferita dal tavolo l'ipotesi di spostamento del capolinea insieme al prolungamento della linea tranviaria 2 oltre il Tevere utilizzando Ponte Duca D'Aosta. Il nuovo capolinea potrà essere localizzato in un'area da individuare nei pressi del Ministero degli Esteri ed anche questa soluzione viene disegnata schematicamente insieme a quella dell'isola ambientale.

Viene fatto presente che insieme al tram, si dovranno spostare anche i capolinea dei bus e se ne dovrà verificare la fattibilità; viene rilevato il fatto che le linee di autobus provenienti da nord verrebbero "accorciate".

Comunque l'arch. Gavino fa presente che se il vero problema è il decoro urbano di piazza Mancini, la soluzione non è lo spostamento dei capolinea ma prendere provvedimenti di riqualificazione della piazza.

La discussione continua prendendo in considerazione anche il problema della grande affluenza di persone nei giorni delle partite di calcio o di eventi sportivi.

A tal proposito viene fatto presente che alcuni anni fa la Prefettura si era espressa negativamente sullo spostamento verso il Foro Italico dei capolinea per motivi di ordine pubblico.

Vengono infine espresse due considerazioni di dettaglio sulla mobilità di quartiere: una sulla carenza di parcheggi per i residenti da quando è stata introdotto il sistema di tariffazione dei parcheggi a rotazione che consentono abbonamenti e soste di 8 ore per 4 euro; l'altra sulla necessità di attrezzare il Lungotevere con più semafori e con veri attraversamenti pedonali ad ogni semaforo per ridurre la velocità delle auto ed aumentare il livello di sicurezza dei pedoni che attraversano.

Dopo aver dibattuto sulle questioni di quartiere (temi che verranno ripresi durante il laboratorio sul PUF insieme ad una proposta fatta da alcuni studenti sull'ampliamento del percorso della linea 2 anche dentro il villaggio Olimpico), si passa a ragionare sulla viabilità di accesso all'area dell'ex caserma per consentire l'entrata ai parcheggi interrati.

La soluzione viene concordata e disegnata.

Viene inoltre aggiunto un elemento che, seppur di dettaglio, rappresenta la valorizzazione di un segno storico dimenticato: l'apertura di un "cannocchiale visivo" verso piazza Melozzo da Forlì dove c'è ancora la preesistenza di una antica villa signorile.

Il laboratorio si chiude aggiornandoci a martedì prossimo 3 giugno.